

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1880

e quando non sorgono obiezioni, il presidente si piega e si sobbarca all'incarico di eleggere una Commissione; ma dal momento che alcuno si oppone e fa appello all'osservanza del regolamento, deve non dimenticare le proprie convenienze (*Benissimo!*), le quali richiedono che quando non vi è il pieno consenso di tutti, non si domandi un voto nel quale si confonde la sostanza della cosa che si vota colla persona alla quale si vuole attribuire un mandato. Quindi pregherei l'onorevole ministro di voler ritirare questa proposta.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Non si può ritirare.

PRESIDENTE. Come, non si può ritirare? Io pregherei chi l'ha fatta, di ritirare la proposta, in quanto che non posso mettere ai voti una proposta che implica la maggiore o minor fiducia nella mia persona per la nomina di una Commissione.

Varie voci. Ha ragione!

PRESIDENTE. Non lo posso; questo è abbastanza chiaro. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pullè.

PULLÈ. Io voleva dire una sola cosa, cioè, che adottando questo sistema tanto vale abolire gli uffici. (È vero! *A destra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Io voleva dire la stessa cosa: finchè un regolamento non distrugge gli uffici dobbiamo rispettarli; io ho la massima fiducia per l'onorevole presidente, ma io credo che egli si vedrebbe molto volentieri esonerato dal mandato che di tanto in tanto gli si vuol dare di nominare delle Commissioni o meglio di completare certe Commissioni il che vuol dire: onorevole presidente, Ella a questi quattro deputati deve aggiungerne altri tre o quattro. Ecco il grande atto di fiducia che si vuol dare al nostro onorevole presidente! Ed a detrimento del regolamento e delle abitudini parlamentari. Pertanto io insisto perchè la proposta faccia il corso regolare degli uffici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io ho esposto alla Camera le ragioni dell'urgenza ed ho creduto di adempiere al mio dovere; del resto mi rimetto, come ho già detto, al voto della Camera.

PRESIDENTE. Per conseguenza, essendo ritirata la proposta, mi pare che questo disegno di legge possa fare il suo corso regolare. Rimane dunque così stabilito.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ma è dichiarato d'urgenza?

PRESIDENTE. L'ho già dichiarato.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO DI SAN DONATO AL MINISTRO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno do lettura di una domanda d'interrogazione a lui rivolta:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'apparizione di una banda di briganti nel Beneventano.

« Di San Donato. »

Prego l'onorevole ministro di voler dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Se la Camera lo consente e l'onorevole Di San Donato anche, io sono disposto a rispondere subito.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno è disposto a rispondere subito. Se non sorgono obiezioni do facoltà di parlare all'onorevole Di San Donato.

DI SAN DONATO. Io ne sono lietissimo, perchè vedo che l'onorevole ministro dell'interno comprende la preoccupazione dalla quale sono ispirato.

Io non mi sono fermato a quello che ne hanno scritto i giornali, o signori, ma su alcune lettere che ricevo dalla provincia. Esse mi annunziano che nel Beneventano si è organizzata una banda di briganti capitanata da un famoso birbante, certo Cosimo Giordano. Di costui, nativo di Cerreto Sannita, dal 1865 non se ne aveva più notizia, all'indomani di avere assassinato un ricchissimo proprietario nel suo proprio paese, San Potito, ove era a trattenersi con degli amici in un caffè, aggiungendovi pure la uccisione di altro che era il sindaco al quale inflisse la pena di farlo dai suoi compagni, anzichè fucilare, pugnalarlo! Orbene, questo mostro di uomo, la vita del quale è una storia di delitti e di rapine, di cui non si seppero più notizie, ma che lasciò tracce di terrore e di sangue, nelle provincie di Benevento e di Terra di Lavoro, questo uomo dico, è apparso, or sono pochi giorni, sulle montagne di Cerreto accoppiato ad altri due che già si dice accresciuti a 6, e domani Dio sa a che numero arriveranno i componenti di questa banda. Già un proprietario di Morcone è stato ricattato e nessuno sa più notizie di lui. Io però devo rendere giustizia al Governo del Re: esso ha già disposto che una compagnia di soldati fosse a Cerreto; ma questo non basta, io gli raccomando la massima energia. Signori, io comincio ad essere troppo vecchio e certe cose le ho ripetute molte volte. Mi ricordi che, nel 1861, quando io parlavo alla Camera della questione del brigantaggio, ci si